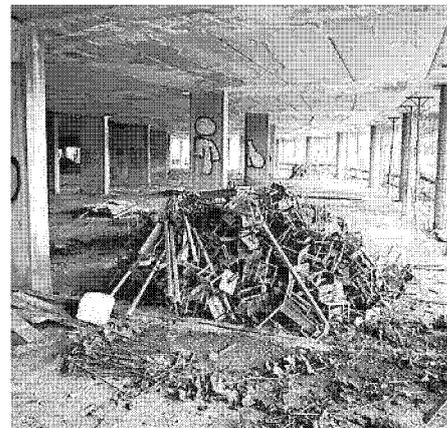


# Ricorsi e aste deserte lo scempio infinito che sfregia il Poggetto



FRANCA SELVATICI

«SONO ORMAI trascorsi 27 anni da quel giorno lontano, nell'estate 1990, in cui la collina del Poggetto, verde di campi coltivati e di canneti palustri, fu sconvolta da una miserevole colata di cemento». Così il signor Luciano Porta ricorda, in una lettera a Repubblica, la nascita di un eco-mostro e la storia infinita dello scempio della collina che sorge fra Rifredi e Careggi e un tempo era un piccolo paradiso di periferia. Luciano Porta abita in via Burci. E qui, a fine anni Ottanta, il Comune autorizzò la società Poggetto Prestige del costruttore Foresto Regnicoli a realizzare complesso di 40 appartamenti e 200 posti auto in un'area destinata a verde, sulla quale era consentita solo la costruzione di una villetta unifamiliare. I lavori di sbancamento e le opere di sostegno

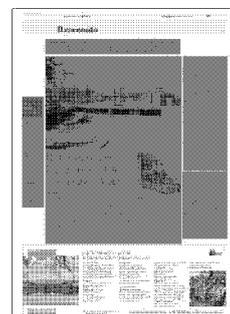
provocarono l'interruzione e la deviazione delle falde acquifere. Nelle pareti delle case vicine si aprirono lesioni. I cancelli non si chiudevano. Nei giardini si aprivano buche. La collina scivolava.

Il cantiere fu bloccato e il 19 luglio 1993 il Comune annullò le concessioni. L'impresa si rivolse al Tar e poi al Consiglio di Stato, che con una decisione pilatesca dichiarò illegittime sia le concessioni che il loro annullamento e invitò Comune e azienda a trovare un accordo. L'accordo non fu trovato e nel '99 il costruttore fece causa al Comune chiedendo un risarcimento di 54 miliardi di lire più interessi. Nel 2002 la società fu dichiarata fallita e poco dopo il proprietario morì, mentre il cantiere, sempre più degradato, sfregiava la collina. Il curatore fallimentare rinnovò l'istanza di risarcimento. Di fronte a una richiesta di danni salita a 35

## LA SOCIETÀ È FALLITA

Nelle foto di questa pagina, scattate da Luciano Porta (il lettore che ha ricordato lo stato del cantiere di via Burci), si vedono lo scheletro in cemento e la sporcizia e i detriti che riempiono l'area del cantiere. La società che doveva realizzare alloggi e parcheggio nel frattempo è fallita, il curatore ha siglato un accordo col Comune per coostruire comunque 32 alloggi e 393 posti auto, ma le aste fallimentari vanno deserte e non si trova un costruttore disposto a intervenire

**Via Burci.** Il cantiere fu aperto 27 anni fa, al posto di una villetta fu dato il permesso di realizzare 40 appartamenti e un parcheggio da 200 posti auto. I lavori devastarono la collina, il Comune ritirò la concessione. E iniziò una vicenda legale interminabile



milioni di euro, nel 2006 il Comune trovò con il curatore un accordo che evitava il temuto salasso e nel 2009 approvò un piano di recupero che avrebbe consentito la costruzione di 32 appartamenti, negozi e 393 posti auto, in cambio del controllo per sei anni della falda acquifera. L'accordo non è servito a niente perché fino a oggi tutte le aste fallimentari sono andate deserte. Nessun potenziale compratore trova conveniente acquistare il cantiere abbandonato al prezzo di circa 3 milioni di euro, nonostante la possibilità di costruire.

In una recente interrogazione, il coordinatore fiorentino di Forza Italia Marco Stella, vicepresidente del consiglio regionale, ha scritto: «Il cantiere abbandonato di via Burci, al Poggetto, è a rischio sicurezza, è ormai un ricettacolo di sporcizia e degrado, un ammasso di calcestruzzo, polvere, chiodi, legnami, ruggine, rifiuti vari, materiali da costruzione e impalcature abbandonati, con rilevanti rischi per l'ambiente e per la salute dei residenti. Il Comune di Firenze deve intervenire prima che la situazione precipiti definitivamente».

Identico l'auspicio di Luciano Porta e dei residenti di via Burci. Ma l'esperienza non li incoraggia. Ricorda Luciano Porta: «Si susseguirono processi, ricorsi al TAR, controprocessi, ma le sentenze alla fine, furono di una disarmante realtà: pur essendo conclamata la speculazione, non fu possibile alla fine appurare la responsabilità comunale in mancanza di prove decisive e dimostrabili».

«In una città che si pregia d'essere all'avanguardia in fatto di civismo, legalità e rispetto dell'ambiente, rimane ancora aperto lo scandalo di questo orribile scempio, che con il tempo va degradando sempre più, con minaccia evidente alla sicurezza dei cittadini, in quanto il cantiere abbandonato è alla mercé di chiunque vi voglia facilmente penetrare per l'insufficienza dei li-

---

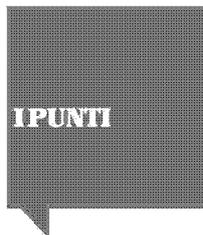
Ora sporczia e detriti invadono lo scheletro di cemento, gli abitanti della zona: "Vogliamo una soluzione dignitosa"

---

miti di protezione, malgrado ne abbiamo costantemente messo al corrente anche la direzione della Polizia urbana».

Luciano Porta non nasconde il suo scaramento: «Niente è ancora valso per trovare una dignitosa soluzione a questa offesa alla natura dei luoghi, malgrado negli anni e sempre in occasione delle cadenze elettive locali si siano susseguite le peregrinazioni dei vari candidati politici e poi delle giunte che si sono alternate, di Sindaci e Assessori, ma tutto è rimasto come prima, anzi di male in peggio, il "mostro" ha avuto ragione sia della perenne deturpazione dell'ambiente, sia della mancata giustizia degli uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### L'INIZIO

La prima colata di cemento risale all'estate del 1990: nell'area di via Burci dovevano essere costruiti 40 alloggi e un parcheggio da 200 posti auto

---

#### IL BLOCCO

Dopo che i lavori avevano creato molti problemi alla collina e alle abitazioni intorno, nel 1993 il Comune ritirò le concessioni alla società Poggetto Prestige

---

#### IL COMPRATORE

La Prestige alla fine dichiarò fallimento, il curatore trovò un accordo con il Comune nel 2009, ma da allora le aste per vendere l'area sono andate deserte